

LE IDEE

## Come si può regolare l'invasione dei turisti

MARIO DEAGLIO

Quando supera certi livelli di affluenza, il turismo diventa "sovratourismo" e intasa, danneggia e degrada le mete: il numero eccessivo dei visitatori rischia di deformare le località. - PAGINA 23

## COME SI PUÒ REGOLARE L'INVASIONE DEI TURISTI

MARIO DEAGLIO

Quando supera certi livelli di affluenza, il turismo diventa «sovratourismo» («overtourism» in inglese) e cioè intasa, danneggia e degrada le mete turistiche: il numero eccessivo dei visitatori rischia di deformare le località e le comunità visitate. Questo è molto grave per l'Italia perché oggi la nostra economia continua a stare a galla e a crescere proprio grazie al turismo forse raggiungendo quest'anno il sospirato traguardo dell'uno per cento di aumento del Pil, come dice un rapporto delle Nazioni Unite di un paio di giorni fa.

Il principale effetto negativo del sovratourismo è spesso l'eccessiva dispersione sul territorio degli abitanti delle località turistiche: vivere a Venezia, oppure a Barcellona diventa troppo costoso (non soltanto in termini monetari ma anche di tempo, di cogestione e di frastuono) per veneziani e catalani, costretti a trasferirsi nei dintorni. Non si tratta, certo, di una novità ma questa dispersione ha raggiunto dimensioni impressionanti e finisce sia per ridurre la qualità dell'offerta sia per far crescere i prezzi per residenti e per gli stessi turisti.

In questa situazione, non è sufficiente arginare l'aumento della domanda, come ha fatto recentemente, in via sperimentale il comune di Venezia, facendo pagare a ogni turista un «biglietto d'ingresso» di cinque euro. Occorre anche, e forse soprattutto, provare a diversificare l'offerta turistica offrendo occasioni nuove a un pubblico che comincia a mostrare segni di stanchezza per le vacanze "di massa" che rispondono a cliché del passato. Per fortuna, sulla via dell'innovazione turistica troviamo almeno tre esempi incoraggianti.

Il primo esempio è quello dei festival. Naturalmente non si tratta di manifestazioni nel formato del Festival del Cinema di Venezia o del Festival di Sanremo, destinati principalmente a specialisti e giornalisti che poi diffondono ciò che hanno visto e sentito. Si tratta, invece, di eventi costruiti come momenti di incontro tra specialisti e pubblico intellettualmente curioso, composto sia di

turisti sia di "locali", attorno a pressoché ogni tipo di argomento, che vivono di domande e dibattiti su argomenti specifici e si articolano su due o più giorni.

Tanto per fare menzionarne alcuni, nel 2024 si sono già svolti i Festival dell'Economia di Trento e Torino, e il Festival della Mente a Sarzana, ed è prossimo un Festival della Filosofia: tre giorni tra Modena, Carpi e Sassuolo sull'argomento «psiche». Non esistono statistiche in merito, ma si stima che il numero di questi eventi sia tra mille e duemila all'anno, con una fortissima crescita in tempi recenti. Ammettendo che richiamino mediamente 2-3 mila partecipanti ciascuno, siamo complessivamente di fronte a un pubblico di qualche milione di partecipanti, una realtà di primo piano e in forte crescita che non deteriora le comunità locali. Anzi.

Il secondo esempio è quello dei musei locali che invitano all'approfondimento e alla rivisitazione della vita del passato. A differenza dei festival, i musei locali hanno una lunga tradizione che risale al primo Novecento quando il cambiamento del modo di vivere, allora provocato soprattutto dalle innovazioni industriali, era - quasi come oggi - rapido e radicale. Si sentì la necessità di ricordare il passato di fronte al cambiamento provocato dalle innovazioni industriali. I musei locali hanno ripreso vigore negli ultimi anni e attirano visitatori mossi sia dalla curiosità, sia dal desiderio di rivivere un poco le esperienze di padri e di nonni. Si va dal Museo dei Cavatappi di Barolo - un argomento non privo di interesse per i molti interessati ai prodotti della vite - al Museo Civico Alpino Arnaldo Tazzetti in Val di Viù presso Torino capofila di un progetto di «museo diffuso» sul territorio. A Vieste sul Gargano, soprattutto grazie all'entusiasmo di gruppi giovanili, appoggiati dalle autorità locali, con la supervisione dell'Università di Foggia, è tornata alla luce - ed è visitabile su appuntamento con la guida di giovani preparati ed entusiasti - la necropoli paleocristiana di La Salata e si è scoperto che rappresenta la continuazione di una precedente ne-

cropoli pagana. Non si dispone di un elenco di queste iniziative che costituiscono un'alternativa per turisti che al «riposo» e alla «pizza sulla piazza centrale» vogliono aggiungere un po' di storia, di arte, di cultura e, perché no, un po' di dialogo civile.

Un terzo elemento, ancora ai suoi primi passi, di diversificazione dell'offerta turistica, consiste nella collaborazione tra località turistiche e università estere che riconoscono nella realtà italiana un elemento importante di studi e ricerche di ogni genere sul passato. Si tratta in genere di corsi, in forte aumento dopo il Covid, validi per il conseguimento di titoli di studio nel paese in cui si trova la sede centrale dell'università stra-

niera e si può stimare in diverse decine di migliaia il numero di studenti stranieri coinvolti in grandi o piccole città.

Naturalmente, nessun paese moderno può vivere solo – o principalmente – di turismo. Il turismo, però, rappresenta per l'Italia un elemento essenziale non solo di sostegno temporaneo all'economia ma anche di crescita di lungo termine in un mondo e in un'Europa che riescano a superare l'attuale fase di disorientamento e di guerre. In giornate in cui decine di milioni di italiani stanno andando in vacanza, val la pena ricordarlo a tutti coloro, soprattutto in campo politico, che si devono occupare del futuro economico del Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898